

ASTIANATTE

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi il Carnevale
dell'anno 1741.

N E L

TEATRO A TORRE ARGENTINA

Dedicato all'Eŋno, e Rŋno Principe,
IL SIGNOR CARDINALE

PROSPERO
COLONNA.



in ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vende dal medesimo Stampatore,
nella Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda.

Eminentissimo, e Reverendissimo
PRINCIPE.



On riguardi l'EMI-
NENZA VOSTRA il
poco pregio di ciò , che abbiamo l'
onore di offerire nel dedicarle il pre-
sente Dramma , si degni solamente
la nostra offerta benignamente rice-
vere , riconoscendo nella medema una
sincera dimostrazione di quel profondo
A 2 rispet-

*rispetto, col quale veneriamo VOSTRA
EMINENZA, la di cui nobilissima Pro-
sapia tanto nota al Mondo tutto, non
men, che le insigni Doti, che l'a-
nimo le adornano, non solo ne fan-
no sperare una validissima protez-
zione, della quale umilmente la sup-
plicbiamo; ma eziandio un generoso
compatimento a quel soverchio ardi-
re, che a ciò fare ne ha resi corag-
giosi. E l'una, e l'altra cosa tan-
to propria dell' EMINENZA VOSTRA,
e della ECCELLENTISSIMA SUA CASA,
che punto non dubitandone, con pro-
fondissimo inchino passiamo a prote-
starci*

DI VOSTRA EMINENZA

*Umilissimi, Devotissimi, & Obbligatissimi Servitori
Gl' Amministratori del Teatro a Torre Argentina.*

AR-

ARGOMENTO.

DIsfatto dall'Armi Greche l'Imperio Trojano, nella divisione delle Spoglie rimase preda di Pirro figliuolo d'Achille Andromaca Vedova di Ettore, il più illustre, e valoroso tra i Figliuoli di Priamo Rè di Troja.

Di Ettore aveva Ella avuto un Bambino, per nome Astianatte, il quale (come vogliono alcuni Autori Greci) fu ucciso da Ulisse, o precipitato da Menelao in assenza di Pirro; atteso che era stato predetto dagli Oracoli, che se Astianatte vivea, avrebbe vendicata la morte del Padre, e l'eccidio della Patria.

Ma fu l'asserirsi da altri, che al furore o di Ulisse, o di Menelao offerisse Andromaca un supposto Astianatte, ed il vero con tale industria restasse salvo; si pone che la Medesima insieme col Fanciullo condotta schiava in Butroto, Capitale dell'Epiro, e Reggia di Pirro, fosse ivi dallo stesso Pirro ardentemente amata; e che rigettasse ad ogni modo le di lui Nozze per la giusta avversione, che aver dovea verso la Stirpe d'Achille, uccisore di Ettore.

Che si ritrovasse in detta Reggia ancora Ermione Figliuola di Menelao, mandatavi dal Rè suo Padre, affinchè Pirro la sposasse; giusta la parola, che tra Achille, e Menelao n'era corsa: quantunque Pirro, dissimulando questa promessa, e nulla badando ad Ermione, procurasse con ogni sua industria gli affetti d'Andromaca.

Che frattanto risaputosi da i Rè della Grecia, che nella Corte di Pirro viveva occultamente quell'Astianatte, da cui temevano un giorno le loro ruine, ne chiedessero a Pirro la morte con inviargli in Ambasciadore Oreste figlio d'Agamennone Rè di Micene; il quale Oreste aveva amata Ermione in Isparta, prima ch'Ella di là partisse, e tuttavia l'amava.

L'Azione si rappresenta nella Reggia, e nel Porto di Butroto, Metropoli dell'Epiro.

PROTESTA.

Qualunque sentimento, o espressione che non fusse conforme a' dettami della Cattolica fede si deve considerare come un vezzo poetico posto in bocca a Personaggi gentili, e non altrimenti, protestandosi l' Autore di esser vero Cattolico.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sacri Palatii Apostolici,

Philippus Archiep. Theodosia Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Magister Socius Reverendissimi P. Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

PER-

PERSONAGGI.

ASTIANATTE piccolo Figlio d'Ettore, e d'Andromaca.

ANDROMACA Vedova d'Ettore.

Il Signor Filippo Elisi.

PIRRO Rè dell'Epiro.

Il Signor Ventura Rocchetti actual Virtuoso di Sua Maestà il Re di Polonia Elettore di Sassonia.

ERMIONE Figlia d'Elena, e Menelao Rè di Sparta.

Il Signor Giovanni Cellini Virtuoso di S. E. la Signora Principessa di Santobuono.

ORESTE Ambasciadore della Grecia a Pirro.

Il Signor Giovanni Triulzi Virtuoso di Camera alla Corte di Prussia.

PILADE Amico d'Oreste Cavaliere di Pirro.

Il Signor Gaetano Pompeo Basteris actual Virtuoso di Sua Maestà il Re di Sardegna.

CLEARTE Confidente di Pirro.

Il Signor Alessandro Verona.

L A M U S I C A

E' del Signor Niccolò Jommelli Maestro di Cappella Napoletano.

L I B A L L I

Sono del Signor Antonio Bassi Romano.

Inventore degli Abbattimenti

Il Signor Gaetano Giusti Romano.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO.

Reggia con Trono .
Atrio corrispondente a' Giardini .

NELL'ATTO SECONDO.

Giardino .
Gran Sala .
Aspetto di Tempio magnifico : Gran piazza avanti
al medesimo , con Ara , & Apparato di Sacrificio .

NELL'ATTO TERZO .

Gabinetti Reali .
Atrio , che introduce nella Prigione di Oreste .
Porto di Mare ingombrato dalle Navi Greche .

Inventore , ed Ingegniere delle Scene
Il Signor Pietro Orta Bresciano .

Pittore delle medesime
Il Signor Francesco Antonio Ceperini Bolognese .

Gli Abiti sona
Del Signor Giacomo Bassi Romano .

ATTO

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Reggia con Trono.

Andromaca, e Pirro.

Pir. **D**Ove lungi da me, dove t'aggirì
Sfera del foco mio?

An. Deh se ti piace,
Signor, lasciami in pace:
Sono in guerra abbastanza
Col mio fiero destin, col mio dolore:
Non accresca i miei mali, ãche il tuo amore.

Pir. Stelle! e di che ti lagni? in che t'offende
Oggi la tua fortuna?
T'ama il tuo Vincitor, t'offre il suo Regno,
T'offre il suo core, e t'offre
Il bel nome di Sposa, e di Reina:
Che brami omai? non vedi,
Che pentito, e placato
Ti rende più, che non ti tolse il Fato?

An. Pirro, la mia fortuna
Quanto più mi è cortese,
Tanto più mi è crudele,
Se i benefizj suoi son mie sventure.
Forse men grave oltraggio
Mi fece allor, ch'ella mi fè tua schiava:
Ch'ora non mi farebbe in farmi, oh Dio,
Tua Sposa, e tua Reina.

A 5

Fin.

Pir. E quale oltraggio avresti

Dalle nozze di Pirro ?

An. E qual gloria d'Andromaca faria

L'esser di Pirro amante ?

Che diria l'Asia , e la tua Grecia istessa ,

Se d'Ettore la Vedova infelice

Si piegasse a sposar d'Achille il Figlio ?

Pir. L'Asia , la Grecia , il Mondo

Ti ammirerà ; ti chiamerà del pari

Gloriosa , e felice ,

Se del tuo Vincitor sei Vincitrice .

An. Signor ; già m'intendesti :

Sai , che tu distruggesti

La gran reggia di Priamo , e le speranze

Del mio Figlio Astianatte .

Sai , che il tuo Genitore

Ebbe tutto il suo vanto

Dal sangue del mio Sposo , e dal mio pianto .

Cessa di lusingarti :

Andromaca non può , nè deve amarti .

Pir. Sarà tua maggior gloria

Aver costretto il distruttor di Troja

A pentirsi di tutte

L'ingiurie sue : a confessar , che quando

Veduto avesse il vago tuo semblante

Pria della Greca guerra

Contro la Grecia , e contro Achille istesso

D'insolito valor quest'alma accesa

Di Dardano la reggia avria difesa .

An. Tutto credo , o Signor ; tu creder dei ,

Ch'è troppo forte il laccio ,

Ch'al

Ch'al mio dover mi stringe, e che d'Ettorre
La Vedova infelice,
Se doppo tanti benefizj, e prieghi
Al tuo voler si oppone
La Vedova d'Ettorre hà gran ragione,
Sò, che la tua guerriera
Anima generosa
Ingrata non mi spera,
Che mi vorria pietosa;
Ma ingrata offer degg'io;
Ma non ti posso amar.
Per mia sventura, oh Dio
Questa, il tuo amor, la fede,
Giustissima mercede
Non deve in me trovar. Sò, &c.

SCENA II.

Pirro, poi Clearte.

Pir. **Q**uanto in core di Donna
Dura l'odio ostinato; lo già prevedo,
Che il suo rigore alfine
Destarà il mio disprezzo,
Pure a soffrir m'accingo, hanno più forza
Gl'occhi suoi de suoi sdegni,
Onde convien, che a tolerar, m'impegno.

Cl. Sire; al Porto vicino

D'Agamennone il Figlio or'ora è giunto.

Pir. Oreste?

Cl. Oreste appunto.

Pir. Sai che porti, o che chieda?

Cl. La Grecia a Pirro Ambasciador l'invia.

Pir. Oreste a me ! che fia ?

Questi visse gran tempo

D'Ermione amante , e ben gradito ancora.

Cl. Forse con tal messaggio

Vuol saper Menelao l'alta cagione

Per cui tanto ritardi

Con Ermione sua Figlia i tuoi Sponsali .

Pir. Oh Dio ! sono gli sguardi

D'Andromaca per me troppo fatali .

Cl. Ma la tua fede , e la real promessa ?

Pir. Qual promessa ? qual fede ?

Achille il mio gran Padre

La destinò mia Sposa :

Mà per la bella mai

Non si accese il mio core ,

Nè con Lei mi legò l'anima Amore .

Cl. Dalla reggia di Sparta

Alla reggia d'Epiro Ella pur venne .

Pir. Allor ch'lo l'attendea

Della mia schiava il ciglio

Soavemente m'affalì , mi vinse ,

Mi fulminò , m'incenerì , m'estinse .

S C E N A III.

Pilade , e detti .

Pil. **S** Ignor , chiede l'ingresso

Il messaggier delle Province Achee .

Pir. S'introduca .

Pil. Ubbidisco .

parte

Pir. Guardie assistete al vostro Rè .

Miei spiriti

Stato

State in guardia del core ,
E sol co' labri miei risponda Amore. *siede.*

S C E N A IV.

*Pirro in Trono , Oreste preceduto da gran
corteggio , Pilade , e Clearte .*

Or. **P**Ria, che a nome de' Greci io ti favelli;
Concedimi, o Signor, che del mio core
Ti palesi la gioja ,
Mentre rivedo in Pirro
D'Achille il Figlio , il distruttur di Troja .

Pir. Quale affare hà la Grecia ,
Onde spedisca Ambasciador sì grande ?

Or. Vive nella tua Reggia
D'Ettore il Figlio , e tu nudrisci in esso
Un nemico de' Greci , e di te stesso .
Quindi è , che della Grecia i Regni uniti
Oggi chieggono a te colla mia voce
D'Astianatte la morte .
Se della Stirpe rea , ohe per due lustri
Rintuzzò le nostre armi
Non fia l'Idra crudele affatto spenta ;
Chi sà , che alfin da Lei
Non pulluli una testa
Ai nostri regni , e a te medesimo infesta ?

Pir. Oreste ammiro , e lodo
Il zelo di quei Rè : ma non intendo
Come un fanciullo inerme , e frà catene
Possa da lunge ancora
Itaca intimorire , Argo , e Micene .
Se già noi l'Asia tutta ,

Non

Non che Troja vedemmo
Nell'incendio fatale arsa, e distrutta;
D'onde nasce il timor? Donde la Speme?
L'Asia, che può sperar? Grecia, che teme?
Or. Teme a ragion. Benche recisa miri
La pianta velenosa, ancor vi resta
La radice funesta.

Pir. Fuor del natio terreno,
O inaridisce, o almeno
Cangia natura. Oreste: a mio talento
Io pretendo dispor delle mie spoglie.

Or. Dunque, Signor, non curi
L'amicizia de Greci?

Pir. A questo patto *si leva.*
Amicizia non è, mà tirannia.
Sù la conquista mia
Qual dominio hà la Grecia, o qual ragione?
Entro io forse a dispor delle fue prede?
Hò forse vinto i suoi nemici, a fine
D'esser suddito a Lei?

Or. Ma se sdegnata,
Risolvesse . . . ,

Pir. Ghe mai?

Di chiedermi Astianatte
Colla forza, e con l'armi?
Venga ella pur: l'attendo.
Chi dell'Asia l'orgoglio
Scoter potè, pur ora
Da non temer la Grecia ha petto ancora.

Or. Dovresti almen . . .

Pir. Ritorna

Ore-

Oreste a quei Sovrani ; e di , che Pirro
Per servirli da Rè , non da Vassallo ,
Nelle vene , e nel core
Ebbe il sangue d'Achille , ebbe il valore .
Or. Io tornerò , Signor ; ma non già solo .
Comandò Menelao ,
Che se tu non consenti
A svenare Astianatte , lo riconduca
Ermione al Patrio Regno .

Pir. Ad essa porta
Del Genitor la legge : e se ti chiede
Anche l'assenso mio ; rendila certa ,
Che la strada d'Epiro
E' sempre stata al suo ritorno aperta .
Nò , che timor non sente
Chi nacque in regio foglio ,
Sprezza qualunque orgoglio ,
Mai paventar non sà .
Alma , che impera , e regge
Non serve ad altra legge ,
Mai suddita si fa . Nò , &c

S C E N A V.

Oreste , e Pilade .

Or. **P** Ilade amico : o quanto
Nel mio petto s'avanza
L'amorosa speranza ! oh me felice
Se a Sparta alfin poss'io
Ermione ricondur l'Idolo mio .

Pil. Godo de' tuoi contenti amato Oreste :
E tanto più ne godo

Quanto

Quanto meno lo credea, che s'inducesse
Pirro a lasciar Ermione, e la rendesse,

Or. Dimmi, che fa 'l mio Bene,
Come soffre i dispreggi
Di quell'infido?

Pil. Oh quante volte, oh quante
Sparsa il dolce sembiante
Di soave pallore,
E di pianto amoroso umida il ciglio
Mi dimandò consiglio!

Trà lo sdegno, e 'l rossore
Dirmi talor solea:
Pilade che farò?
Deggio partirmi, ò nò? consiglio, ò Dei,
Oreste, e dove sei?

Or. Vanne, ò Pilade amato.
Fà, ch'io seco favelli. Ah non è poco
S'Ella per me nel petto
Serba l'antico affetto, e il primo foco.

Pil. Andrò, tù rasserena
La tua mente turbata,
L'avrai pietosa, ancor che sembri ingrata.
E' compagna al bel sembiante
La bellezza del suo core;
Io direi, che sente amore,
Quando parla di pietà.
Già lo sà, che sei costante:
Già conosce la tua pena:
La tua mente rasserena,
Che crudel non ti farà.

E' compagna &c.
SCE-

Oreste.

B Enche costume sia
Del fragil sesso odiar chi l'ama, e quello
Seguir, che la disprezza:
Pur dal Volgo diversa
La Principessa mia trovar io spero,
E 'l mio Rival altero
Non andrà lungamente
De' suoi rifiuti, e in onta a quel timore,
Che provo ogn'or per lei
D'lui trionferan gli affetti miei.

Talor se ria procella

Turba l'istabil regno,
Saggio nocchier, di quella,
Senza temer lo sdegno,

Coll'onde

Furibonde

S'accinge à contrastar.

E' ver, che spesso afforto

Resta nella tempesta;

Ma se mai giunge in Porto

Và lieto a trionfar.

Talor &c.

S C E N A VII.

Atrio corrispondente a' Giardini.

Ermione, e Pilade.

Er. **I**O dal Trono di Sparta
Ove nacqui, a regnar, discender deggio:
A pregare un che voglia

Farmi

Farmi compagna sua , che in faccia mia
D'una rival sua Schiava
Adori la beltà , non fia mai vero .

Pirro di tanti oltraggi
Si pentirà , se Oreste ...

Pil. Oreste , ò bella ,
A te mi manda , e chiede
D'inchinarsi al tuo merto .

Er. Oreste ? Oh Dio !
Sento balzar più dell'usato il core !

Pilade che ti sembra ?

Che sdegnoso a me venga , o pare amante ?

Pil. Viene alla tua beltà
Qual visse , e qual vivrà fido , e costante .

Er. Numi !

Pil. Che ? ti dispiace ?

Er. Questa costanza sua , questa sua fede
Già da me disprezzata , il sangue chiama
Tutto a coprirmi di vergogna il volto .

Pil. Troppo grato ad Oreste
Fia così bel rossore .

Er. Ah nò , perche tradisce
La gloria del mio core :

Arsi per lui ; penai :

Indi ad un'altro oggetto

Per comando Paterno io consecrai ,
Trofeo d'ubbidienza , un tanto affetto .

Oggi fatta a me stessa ,

E all'onor mio rubbella

Mi arrossirò d'una virtù sì bella ?

Pil. Il Rè tuo Genitore

Escluse

Estinse il primo ardore :

Ed egli nel tuo sen lo riaccende :

Er. Il Padre ? e che pretende ?

Pil. Il tuo ritorno .

Er. E con sì fatto scorno

Tornare lo deggio ? A stabilire il foglio

Quà venni, e quà regnar, quà morir voglio.

Pil. Parla almen con Oreste .

Er. E vuoi, che io stessa

Tenti la mia costanza ?

Parta senza vedermi .

Pil. E' crudeltà .

Er. Che importa ?

Pil. Sai pur, ch'egli t'adora .

Er. E mi resisti, e mi combatti ancora

A prò d'un tuo Rivale ?

Pilade disleale

Quest'è l'amor, che tu mi porti ?

Pil. Oh Dio !

Altro far non poss'io :

Il zelo, ed il candore

Dell'amicizia mia così richiede :

Bella al par del mio amore è la mia fede .

Finche tace nel mio petto

D'amistà l'affetto antico ,

Serge Amor con dolee forza ,

E m'induce a sospirar .

Mà se torna al primo Impero

Il dover di fido amico ,

Fugge amor dal mio pensiero ,

E mi lascia respirar . Finche &c.

SCE-

S C E N A O T T A V A .

Ermione, poi Oreste.

Er. **T**I sento amor. Tu mi lusinghi, ed io
Mal ti resisto. Ah non tornare in vita

Questo misero core

Per dargli un'altra morte ingiusto Amore.

Or. Leggiadra Ermione: Io vengo
Contro i miei voti a riveder quel viso
Dolce cagion del mio languir.

Er. Son queste

Le tue promesse Oreste?

Dimmi, dimmi spergiuro: allorché a Pirro

Fui concessa in Isposa

Non giurasti agli Dei

Di non mirar mai più quest'occhi miei?

Or. Del mio destin le tempore

Son queste sì, ch'io sempre dica, e giuri

Di mai più non amarti, e t'ami sempre.

Fr. E questi, e questi sono

Gl'ordini della Grecia? Ah ti sovvenga

Del carattere tuo; di tutti i Regi

Di cui porti le veci:

E innanzi al mio sembiante

Parli l'Ambasciador, taccia l'Amante.

Or. Già di Pirro i rifiuti

Sciolser gl'impegni tuoi, gl'impieghi miei.

Er. (Son disperata, oh Dei!)

Or. Di te gli parlo:

Egli al Padre ti rende, e ti deride:

Chieg-

Chieggo a nome de' Greci

D'Aftianatte lo ſcempio , ed ei ſen ride .

Er. (Indegno) e tu che fai ?

Stupido ſoffrirai ,

Ch'io d'Epiro mi parta

Regina offeſa , e ripudiata ſpoſa ?

Or. (Oh ſperanze tradite !)

Er. S'io ti ſon cara , Oreſte ,

Riedi a Sparta veloce , e là raccogli

Per le vendette mie le noſtre ſquadre :

Porti Grecia in Epiro

Per la figlia quel foco ,

Che nell' Aſia portò già per la Madre .

Or. Andrò ; mà tu mi ſiegui

De' noſtri Regni , ad eccitar lo ſdegno ,

Ad armare il tuo Regno :

Ch'a deſtare il valor ne' più codardi

Val per mille ragioni un de' tuoi ſguardi .

Er. Sì : ma ſe Pirro intanto

Spòſo divien della ſua Schiava ?

Or. Ancora

Ami chi ti diſprezza , odi , chi t'ama ?

Er. Amo la gloria mia : Pirro non curo .

Or. La gloria d'una figlia

E' l'ubbidire al Padre : Ei ti richiama .

Er. Ah ! Se il Padre l'impone ,

Pronta a partir ſon'io .

L'oſſequio filial ben di me degno

Trionfi del mio ſdegno ,

Come già trionfò dell'amor mio .

Or. Quando le patrie ſoglie

Lieta alfin rivedrai

Dimmi almeno, è Crudel, se m'amerai?

Er. Amor non prometto,
Non niego pietà,
Conserva l'affetto
Và, spera chi sa:
Che peni, lo credo
Che m'ami, lo vedo
Ti basti così.
Se in ciò, che tu provi,
Non trovi più calma,
Ancor da quest'alma
La pace fuggì.

Amor &c.

SCENA IX.

Oreste.

Glunto à compirfi io vedo,
Quando men lo sperai
Il maggior de' miei voti:
E pure ancor nol credo, e ad ora ancora
Di mie lusinghe, e delle sue promesse,
Io sento palpitare il mesto core,
Un'ombra di timore
Basta a farmi infelice, & avvelena
Tutto il piacer, onde quest'alma è piena.
Lieto nel mio contento
Viver ognor vorrei;
Mà nel mio petto io sento
Un'ombra di timore,
Che palpar mi fa.

Sc

Se nel piacer si pena
 Non curo altra catena ,
 Disprezzo ogni beltà . Lieto &c.

S C E N A X.

*Andromaca da una parte . Clearte
 con Astianatte dall'altra .*

An. **C** Learte amico ?

Cl. Il Figlio

Dalle braccia Reali a te sen riede .

An. Pirro l'accarezzò ?

Cl. Tutti i suoi vezzi

Son d'Astianatte .

An. Ei dunque l'ama ?

Cl. E forse

Molto più l'ameria ,

Se nel mirargli in fronte

Tutta la tua bellezza

Non vi mirasse ancor la tua fierezza .

Lascia d'esser tanto altera

Già che sei tanto vezzosa ,

E risolviti ad amar .

Più che serva , e prigioniera

Ti vorrei Regina , e Sposa

Sovra il Soglio rimirar . Lascia &c.

S C E N A XI.

Pirro , Andromaca , con Astianatte :

Pir. **V**ieni Andromaca, vieni; e omai sereno
 Torni il bel viso .

An. Ah mio Signor , ch'io possa -

Bandir dagl'occhi il pianto?

Ovunque li rivolgo

Io vedo ancora il Xanto

Tutto dal sangue mio fumar vermiglio .

Vedo ancora il mio Sposo

Dietro al carro orgoglioso

Del fiero Achille tuo ! Vedo il mio figlio

Pir. Vedi il tuo figlio , ò bella ,

Già vicino à regnar , se tu nol vieti .

An. Ah Pirro !

Pir. Io non ti chiedo ,

Che una dolce speranza : e ti prometto

Di ricondurre in breve

Il tuo caro Astianatte

Sovra il Trono degl'Avi : e suo mal grado

Far , che la Grecia scorga ,

Come dal cener suo Troja risorga .

An. Oh Dio !

Pir. Perche sospiri ?

Perche taci , ò crudele ? Io per te sola

Sprezzo in Ermione una beltà , che merta

D'ogni sguardo gl'ossequj , e d'ogni core :

Dopo tante ripulse ,

Dopo tanti rifiuti

Torno pure ad offrirti

Il mio amore , il mio Soglio .

Per compiacere anche al tuo dolce orgoglio

Ti chiedo in dono , ciò ch'è mio . Ti priego

A far me tua conquista ,

Quando tu sei mia spoglia , e mio trionfo .

Che più ? Della tua prole

Voll:

Volli far mio diletto :
 E sol perche nel ciglio
 Hà l'immagine tua , mi strinsi al petto
 Un mio uemico , e lo chiamai mio figlio .

An. (Quanto sono infelice .)

Pir. E taci ancora ?

An. Signor , tu ben discerni
 L'alta necessità , che hà l'alma mia
 Di gradirti nemico , anzi che amante ;
 Co' tuoi favori , il veggio ,
 Fosti à me più che Sposo ,
 E più che Padre al pargoletto Figlio ,
 Tutte l'onte del fato
 La tua bontà mi risarcì . Vincesti
 Co' benefizj , i benefizj , e spesso
 Mi parve di veder Ettore in Pirro ;
 E mille volte , e mille
 Pensando à Pirro , io mi scordai d'Achille .

Pir. Se a me pensasti , ò cara ,

Posso sperar

An. Sì Pirro ;

Se penso a meriti tuoi
 Il mio grato dover mormora , e freme
 Contro i rifiuti miei , contro me stessa ,
 Ma se penso al tuo amore
 La mia fede , il mio Sposo ,
 La mia gloria , il mio onor , l'ombre degl' Avi ,
 Sgridano la pietà , ch'io per te sento .
 Così'l mio cor , contro'l mio cor combatte ,
 Per non esserti ingrato :
 Pur nel duro conflitto

B

Non

Non vince l'amor tuo, vince il mio onore :
E senza mio rossore alfin m'accerto ,

Ch'ln vece d'amar Pirro, amo il suo merto.

Pir. Sei pur superba e fiera ! or vedi il torto,
Che mi fai col tuo fasto , e ti confondi .

Coll'eccidio di Troja

Non è l'odio de' Numi estinto ancora :

La Grecia per Oreste

Astianatte mi chiede , e vuol che mora .

An. Misera ah Pirro , il Cielo

Astianatte non ferba

La morte à vendicar del caro Padre :

Il ferba solo a rasciugar i pianti

Dell'infelice , e sconsolata Madre .

Deh non voler Signore s'inginocchia.

Pir. Alzati , ò bella , e spera : il mio rifiuto
Già prevenne i tuoi prieghi .

Se ben'anche io dovessi

Dall'Argive Falangi

Desolato veder tutto il mio Regno ,

Difenderò del Figlio tuo la Vita :

Spargerò tutto il mio ,

Per salvare il tuo sangue :

Combatterò per te , pur ch'io non conti

Te ancor fra i miei nemici , e pur che dia

Un tuo sguardo più dolce ,

È speranza , e vigore all'alma mia .

An. Con tal condizion dunque vorrai

Oscurar la tua gloria ,

Avvilire il tuo merto : onde la Grecia

Dica , ch'opra sì bella

De-

Derivò dal mio amore ,

Non dalla tua virtù , non dal tuo core ?

Pir. Voglio , che il vanto sia

Tutto de' tuoi begl'occhi, e al tuo sembiante

Tutta intendo sacrar la gloria mia .

An. Lusinghe di Tiranno . Accender foco

Ben puoi , Barbaro , in Troja

Non già destarlo in me , dove ancor vive

Ettore il caro Sposo .

Pir. S'Ettore vive in te , nel Figlio moja . .

Lascialo .

le toglie Astianatte .

An. Ah Pirro ; è poco ,

Per dissestar tanti nemici , il sangue

D'un Fanciullo innocente ;

Versalo dal mio petto in maggior vena ,

E s'Ettore vive in me , in me lo svena .

Pir. Oh del più forte Eroe vezzosa prole :

Non è la Grecia nò , che ti vuol morto ,

Figlio , la Madre tua , morto ti vuole ;

Sì lo vedrai , Madre crudele , estinto .

An. Ahi Grecia! Ahi Pirro! Ahi Figlio! avete

(vinto .

Signor ... Ma nò, ferma... Che fo ? che dico?

Soffrir potrò , che il Figlio viva , e chiami

Col bel nome di Padre il suo nemico ?

Pir. Barbara Donna: e pur vorrai che mora?

An. Prenditi il Figlio, eccoti il ferro ancora.

gli getta uno stillo .

Eccoti il figlio , svenalo ,
 Rendi contento , oh Barbaro ,
 L'iniquo tuo furor
 (Ahime che dissi) oh mio
 Caro t'abbraccio , addio ,
 Parto mio dolce amor .
 Empio , se il figlio uccidi
 L'Anima mia dividi ;
 Ma non abbatti il cor . Eccoti &c.

S C E N A XII.

Oreste , Pirro , Astianatte , e Guardie .

Or. **S**ire , Ermione è già pronta
 A partir meco , e a ricondursi

Pir. Oreste :

Torna all'impero suo la mia ragione .

Il Zelo , onde la Grecia

Cerca il pubblico bene , alfin mi hà vinto .

Oggi vedrai nel Tempio

Mia sposa Ermione , ed Astianatte estinto .

Or. (Perfida forte) dunque

Saprai con tanta forza

Te stesso superar ?

Pir. Sì , lo vedrai .

Or. (Lo vedrò) maggior pena io non provai .
parte .

S C E N A XIII.

Pirro.

E Sarai così forte
 Core amante di Pirro , e indifferente ,
 I lamenti , le smanie ,
 Le grida , i pianti , e del tuo ben l'affanno
 Tu potrai sostener Pirro tiranno :
 Ah che il soverchio amore
 Mi fa spietato , ad appagar si vada ,
 Non già la mia fierezza ,
 Ma il furor d'una Madre
 Difumanata , e fiera ,
 Che per un folle impegno
 Sacrifica se stessa , il Figlio , e il Regno .

Dove irato mi trasporta

Fiero nembo , orrido Vento ,
 Trà il furore , e lo spavento ,
 Senza stella , senza scorta
 Sventurato errando vò :

Il naufragio è già vicino ;

Ma non lascio il rio cammino ,

Se quest'anima , che geme

Ogni speme

Abbandonò .

Dove irato &c.

Fine dell'Atto Primo .

ATTO II.

SCENA I.

Giardino.

Ermione, e Pilade.

Er. O Ggì dunque nel Tempio
D'Ettore il Germe infante

Cadrà svenato della Grecia al Nume.

Pil. E per te splenderà serena, e bella

D'Imeneo la facella:

Mà l'infelice Oreste...

Er. Ha forse dispiacer, oh' lo vineltico

Della rivale Andromaca trionfi?

Pil. Non già; ma sei crudele,
Se non vuoi, che s'affligga, allor che perde
La metà di se stesso,

E la parte miglior della sua vita.

Er. Pilade a me lo guida:

Pil. Perché?

Er. Farò ben'lo,

Che soffra in pace il suo destino, e 'l mio.

Pil. Non è facile impresa

Il consigliar chi t'ama a non amarti.

Er. La tenterò.

Pil. Ma poi

Combatteranno a gara

Contro de' tuoi consigli i lumi tuoi.

parte.
SCE-

Pir. **B** Ella Ermione leggiadra?

Er. Signore; io sò, che mai

A Pirro non sembrai leggiadra, e bella,
Se Andromaca cercavi, io non fon quella.

Pir. Non curo di colei: Schiava, e nemica

Altro non hà di grande,
Che un pertinace orgoglio:

Io sposa, che non m'ami aver non voglio.

Er. E da lei disprezzato a me ritorni?

Pir. D'Andromaca m'accesi

Pria di veder le tue sembianze. Appena
Comparve in questo Cielo il tuo splendore,
Che illuminò le mie pupille Amore.

Er. Perche tanto indugiar, s'io ti piace?

Pir. Di me stesso temea:

Non era affatto estinto,

L'ardor, che poi la mia costanza hà vinto.

Er. Dunque mi fai del cor libero dono?

Pir. E del core, e del Trono:

Vanne al Tempio, o mia vaga: ivi a momenti

Avrai sul crine il mio Diadema; ed ivi

Offriranno al tuo piede

Le Province Vassalle ossequio, e fede.

Del core l'impero

Mia cara ti dono,

Guidarti sul Trono

Più fido vogl'io:

Tu lascia in oblio

L'Amante infedel.

Tu m'offri allo sguardo
 Due luci sì belle,
 Che bramo per quelle
 Morire fedel .

Del &c.

S C E N A III.

Ermione , & Andromaca .

An. **P** Rincipessa?

Er. (*Importuna.*)

An. Ferma ove fuggi? Ah che veder non puoi
 Spettacolo più grato . Ecco dolente
 D'Ettore la consorte a piedi tuoi :
 Deh mira in questi pianti
 Qual nobil sangue io sparga
 Dalle vene del cor , più che dal ciglio :
 E giudica qual sia ,
 Se similia l'anima mia l'amor d'un figlio .

Er. Hò pietà del tuo duolo ;
 Ma non tocca ad Ermione il consolarlo .

An. Ah che sposa di Pirro
 Figlia di Menelao tu ben mi puoi
 Dallo Sposo , e dal Padre
 Questa grazia impetrar co' prieghi tuoi .

Er. Se Menelao lo chiede
 Non dee la Figlia opporsi al Genitore .
 E se Pirro il concede
 Puoi tranquillar tu sola il suo furore .
 Chi crederà ch'ei t'ami,
 E che voglia negar ciò che tu brami ?

Se

Se dal tuo voler dipende
 La tua forte, ò buona, o ria;
 E' follia, che non s'intende
 L'implorar l'altrui pietà.
 Ah pur troppo altrui rinnovi
 La tagion del mio tormento,
 Io lo sento, tu lo provi,
 E il mio sposo ancor lo fa.

Se dal &c.

S C E N A IV.

Clearte, & Andromaca.

Cl. **S** E per salvare il Figlio
 A piè d'una rivale
 Ti lasciasti gettar dal tuo dolore;
 Come per coronarlo
 Alle nozze d'un Rè non pieghi il core?

An. Tutti gl'affanni miei, tutti i miei pianti
 In Pirro ognor vegg'io:
 E vuoi ch'io possa dir, Pirro sei mio?

Cl. Al voler delle stelle omai consenti:
 E sul Trono d'Epiro.

An. Invan mi tenti.

Clearte nel partire è richiamato da Pirro.

S C E N A V.

Pirro, Clearte, & Andromaca.

Pir. **C** Learte?

Cl. Alto Regnante.

B 5

An.

An. Ecco l'empio, che fo?

Chieggo pietade, e no?

Pir. Dov'è partita

La Principessa, Ermione.

Cl. Alle sue stanze

Mosse pur or tutta fastosa il piede.

Pir. Andarine a ritrovarla.

An. (Il fuggo, è pur l'arresto?) *fra se*

Pir. E ancor non parla!

Vieni Clearte: Io voglio *à Clearte*

Ad Ermione la bella

Consacrar col mio core, anche il mio Soglio.

Cl. Nulla bada a' tuoi detti. *o Pir.*

An. (E non risolvo ancora?) *fra se*

Pir. Si sposti Ermione, ed Astianatte mora.

An. (Oh Dio!)

Pir. Vanne mio Fido, e fa che prenda

Sia la pompa ordinata, *parte Clearte.*

Del fasto suo si pentirà l'ingrata.

vuol partire

An. Fermati, o Pirro, o a placar l'odio ingiusto

Delle Argoliche Squadre,

Svena insieme col Figlio anche la Madre.

Pir. Una Vittima sola

Mi richiede la Grecia, una ne ottenga.

An. Dunque senz'altra speme

Della Grecia nemica

Mi abbandoni allo sdegno?

Pir. Già la fede real ne diedi in pegno.

An. Io non credea capace il tuo gran core

Di tanta crudeltà.

Pir.

Pir. Dal tuo lungo rigore

Apprese Pirro a non sentir pietà.

An. Nè cangerai consiglio?

Pir. Come per me tu lo cangiasti.

An. Addio:

Vado del caro figlio

La morte a prevenir col morir mio.

Vuol partire, e Pirro la trattiene.

Pir. Ferma, o Donna crudele

An. M'arresti invano:

Saprà questa mia mano

Liberarmi dal tuo, col mio furore.

Così al meno potrò senza timore

Nell'eterno riposo

Stringere il figlio, ed abbracciar lo sposo.

Pir. E giunge a questo segno

L'odio tuo contro me, che ti spaventa

Pirro più che la morte? e ti è più grato,

Che l'acquistare un Rè, perdere un figlio?

Ecco io cedo al tuo pianto,

E ti rendo il tuo figlio. Or che rispondi.

An. Che se mi doni il figlio,

Perch'io ti doni il core,

Tu lo concedi al tuo, non al mio amore.

Pir. Andromaca, m'ascolta:

Voglio, ch'abbia Astianatte

O la morte, o 'l mio Trono. Un solo istante

Concedo a' tuoi pensieri. Indi nel Tempio

Attenderò, se vuoi,

La grandezza d'un figlio, o pur lo scempio.

An. Verrò dove mi chiami:

Ma verrò affai diversa

Da quella che tu credi, e il breve spazio,

Che tu concedi a' miei pensier funesti

Non sperar, che mi renda

Men di quella, ch'io sono ardita, e forte

Per incontrar, quand'uopo fia, la morte.

parte.

S C E N A VI.

Pirro.

CIo, che da lei fin'ora
Non ottennero i prieghi, e le minaccie,

Questa breve dimora

Saprà ottenere, a sostener l'impegno,

Se trova, ch'il contrasti,

E' costume d'ognun; mà quando poi

In libertà di maturar la scelta

L'alma nostra si trova,

Sceglïer si vede allor, quel che più giova.

Se l'amor mio più fdegna

Quell'anima ostinata,

Furia crudel spietata

Alfin mi proverà.

D'un Amator, che regna

Vedrà, che giova poco

Sprezzar la fedeltà.

Sc. &c.

SCE-

S C E N A VII.

Gran Sala .

Oreste , e Pilade .

Or. **V** Oglio rapir l'ingrata
Dalle braccia di Pirro :

Voglio di Pirro istesso
Nella Reggia , e nel Tempio ,
E nel sen degli Dei tentar lo scempio .

Pil. Rapir Ermione ! uccider Pirro ! Amico
Qual follia ti sorprende ? In un momento
De' mortali , e de' Numi
Le sacre leggi a violar t'accingi ?
Qual successo ti fingi
Nell'empietà , qual gloria
Ove perdita infame è la Vittoria ?

Or. Amico a dirti il vero
Già noiosa al mio core è l'innocenza :
Sì risoluto è il colpo .
Il rogo io m'alzerò del mio rivale :
Sul cadavere e sangue
Estinguerà l'ardore
Del mio schernito amore il di lui sangue .

parte.

S C E N A VIII.

Pilade .

V Uoi così , così sia :
Sù via s'invola a Pirro .

Dal

Dal talamo la Sposa :
 Pirro s'uccida ancora :
 Ad Oreste si serva :
 E se mai s'opporrà forte proterva ,
 Vittima d'amistà , *Pilade mora* .

O lieta saprò rendere
 Là sua finestra forte .

O pur costante , e forte

Per lui saprò morir .

Così mi sento accendere

Dal mio fedele amore ,

Che sol mi dà timore

Il suo crudel martir . *O lieta &c.*

S C E N A IX.

Andromaca , e Cleante con Asfianatte .

An. **E**ttore : ah non fia vero ,
 Ch'io ti dia nel mio core

Pirro per successore ;

Mà il caro figlio mio , che di te porta

Viva Pimago , intanto

Trafitto caderà ?

Ingrata fedeltà , se così tanto !

Cl. Già ch'è spirato , o bella ,

Il termine prefisso , e tu persisti

Nella ferezza tua costante , e forte ,

Porgi al figlio innocente

L'ultimo bacio , anzi ch'ei vada à morte .

An. Oh Dio ! chi mi soccorre ?

Chi dà vigore all'anima in tal periglio ?

Così contro del Padre

Vic-

Vieni à tentar la Madre ingrato figlio ?

Parti, fuggi, e mi lascia

Con queste del mio cor fiere agonie:

Troppo crude voi siete,

Troppo viscere mie, da me volete.

Cl. Cruda sei tu, che vuoi

Perdere à tuo capriccio

La pupilla miglior degl'occhi tuoi.

An. Vieni Astianatte; vieni

Caro idoletto mio, cor del mio core:

Del mio infelice amore

Prendi l'ultimo pegno. *Lo bacia.*

Or vanne anima mia, vanne à morire.

Nè già breve ti sembri

Per così acerbo fato

Dalla cuna alla tomba, il tuo cammino?

Chi nacque sventurato

Giunge tardi al sepolcro ancor bambino.

Cl. (Spaventoso coraggio!) *frà se.*

An. Vanne a morire, o figlio se se trà l'ombre

De' fortunati Elisi.

Giungi prima di me, del tuo gran Padre

Bacia la destra; e di, ch'ei venga or ora

Sù i neri lidi ad incontrar tua Madre.

Cl. (Qual tenerezza io sento.) *frà se.*

An. E se ei ti chiede

Chi fuor di tempo ti condusse a morte,

Rispondigli, la fede

D'Andromaca mia Madre, e tua Conforte.

Cl. (Più resistere non sò: molle di pianto

Già mi si adombra il ciglio.) *frà se.*

An.

An. Addio cor del mio core, addio mio figlio;
 Cara mia speme addio :
 Addio dolce tesoro :
 Addio figlio : tu parti , ed io quì moro .

sviene .

Cl. Resti nel suo dolor senza conforto
 Sì cruda , ed ostinata Genitrice :
 Vieni , vieni à morir figlio infelice .
 Che barbara ! oh Dei
 Che misero figlio !
 Si torni . . . vorrei . . .
 Mà è vano il consiglio ,
 Nascetti infelice
 Convien morir .
 Pensando al furore
 Di quella spietata,
 Un freddo terrore
 Comincio à sentir .

Che &c.

S C E N A X.

Andromaca .

A Stianatte ove sei ? Figlio ove andasti ?
 Ferma ; spera cor mio : tu non morrai .
 Mentre io quì semiviva
 Cominciavo a goder della mia morte,
 L'ombra del mio Consorte
 La mia fede sgridò , perche tu viva .
 Vadasi dunque , e al fiero suo destino
 Il mio caro s'involi :
 Sia questa destra ardita
 Ministra à me di morte , à lui di vita .
 Ella prima porgendo

L.

La fede à Pirro m'assicuri il figlio è
 Indi 'l ferro stringendo invitta, e forte
 Conservi il primo amor con darmi morte .

Giacchè tradir degg'io

O il figlio, o il caro sposo,

Barbara iniqua sorte

Voglio, con la mia morte

Lo sdegno tuo placar .

Così l'affetto mio

Io serberò fedele ,

Così non vò crudele

Col figlio mio sembrar :

Giacchè &c.

S C E N A XI.

Aspetto di Tempio magnifico, gran piazza
 avanti al medesimo, con Ara, &
 apparato di Sacrificio .

Ermione, & Oreste .

Er. **E** Ti lusinghi ancora
 Colla morte di Pirro ?

E divenir pretendi

Sposo d'Ermione, allorch' Ermione offendi?

Or. Goderò se non altro

Di sfogar l'ira mia

Nel sangue d'un rivale .

Er. Oreste, ahime, se disperato sei,

E disposto a morir, mostrati almeno

Degno amante d'Ermione, e degno figlio

D'un

D'un Re, che il nome suo tant'oltre spande
Mori almeno da Eros; mori da grande.

Or. Così si vane follie di, che pretendi?

Er. Dar triegua al tuo furore:

Chetati alquanto, e lascia,

Ch'ei di nuovo m'oltraggi,

Ed allora farai

La vendetta maggior, che tu vorrai.

Or. Allor ch'ei ti rifiuta,

E all'amor mio ti cede?

Er. Allor farò del tuo valor mercede.

E se al felice evento

Fosse avversa la sorte:

Sappi, ch'io mi contento

D'esser tua Spola, e tua compagna in morte.

Or. Voi volete lusingarmi

Luci amate, Luci belle;

Mà vi credo ancor rubelle,

Nè di voi mi so fidar.

Queste voci non sognere

Son sì barbare, sì fiere,

Che mi fanno sospirar.

Voi &c.

S C E N A XII.

Ermione, Pirro, Clearte, ed Astianatte.

Pir. **E** Così la lasciasti
Languida, semiviva, e abbandonata?

Cl. Non merita pietà Madre spietata.

Pir. E' ver. Sopra l'altare

I Ministri pongono su l'Astore Astianatte.

La Vittima si adatti. Eccomi, o bella,

Tuo

Tuo benchè tardi . Del mio folle errore
Non oſo all'amor tuo chieder perdono :
Già divenne il mio core
Premio di tua coſtanza , e non mio dono .

Er. Dono , ò premio , che ſia
Sarà ſempre maggior d'ogni mio merto .
E farà ſempre caro all'alma mia .

Pir. E Andromaca oſtinata *a Clearte .*
Ancor non giunge .

Cl. Eccola appunto .

Pir. Ingrata !

S C E N A XIII.

*Andromaca da una parte, poi Orefte con
ſeguita dall'Atto, con li ſudetti .*

An. **P**uro del tuo furore
A rimirar l'ultime prove io venni .

Er. (*Reſpiro .*)

Or. (*Ahime .*) *fra ſe*

Cl. (*Che fia ?*)

An. Vedrò s'hai tanto core ,

Che baſti ad eſeguir l'empio conſiglio

Di trucidarmi , o crudo ,

Anche ſu gl'occhi miei ,

Anche in faccia agli Dei l'unico figlio .

Pir. Sono amante , e ſon Re : provi il rigore

Chi diſprezza l'amore .

An. E ancor pretendi ?

Pir. Non più .

Cl. Riolvi omai . *ad Andromaca .*

Pir. Clearte, prendi . *da la ſpada a Clearte .*

An. (*Ahi fede ? Ahi ſpoſo ! Ahi figlio !*)

Er.

Er. Oreste spera;

Pir. (E pur non si commove! alma di fiera.)
fra se

Stringo l'acciario.

An. (Ah mi si gela il core!) fra se

Pir. Oh voi del Greco Impero

Deità Tutelari, al di cui Nume

Questa Vittima io svenno...

An. (Se più resisto hò d'adamante il seno.)

Pir. Gradite l'Olocausto, il di cui sangue...

An. (Salvisi il Figlio, e poi si cada esangue.)

Pir. Renda eterno, e tenace

Fra la Grecia, e l'Epiro

Il sacro nodo d'amistà, e di pace.

vuol ferire...

An. Ferma Pirro, e conserva

La mia prole innocente: a' piedi tuoi

Eccomi qual mi vuoi tua sposa, o serva.

Or. (Torno a sperar.) fra se

Pir. Ma creder posso, ò bella,

Che tu non mi lusinghi, e non m'inganni?

Er. (Non ho volto, nè core

Da soffrir tal rossore.) fra se.

An. Io vè che sia

Pegno la destra mia della mia fede.

Er. Sai pur, ch'io son mercede

Di chi vendicarà gl'oltraggi miei. ad Or.

An. Ma pria giura agli Dei, ò Pir.

Ch'in ogni incontro del destin più crudo

Sarai del figlio mio difesa, e scudo.

Er. (E soffro ancor?) fra se.

Pir.

Pir. Si renda

Alla madre Astianatte

*I Ministri sciolgono , e levano di su l'Altare
il Fanciullo .*

Serva l'altare ad un più lieto uffizio .

Er. Oreste , e che più tardi ?

La Vittima non manchi al Sacrificio .

Pir. Andromaca ti dono

Col mio Soglio la fede .

Regna , ò bella , in Epiro

Regna sovra il mio cor . Prometto al figlio

Tenerezza di Padre :

Tutti i nemici suoi

Chiamo nemici miei : Lo riconosca

Vero Re de Trojani , e così giuro .

ponendo la mano su l'Altare .

Er. E tu ancor mi tradisci ? *ad Or.*

An. Ecco la destra :

Pir. Ecco la destra , e 'l core :

Or. Mori spergiuro .

Mentre Andromaca porge la mano a Pirro ,

Oreste snudata improvvisamente la spada ,

lo ferisce , e fugge co' suoi . La Guardia

Reale dà tutta all'armi , poi al comando

d'Andromaca insegue Oreste .

An. Oh Numi !

Pir. Oh Traditore !

Er. Oh caro !

Cl. Oh empio !

E ficuri non sono

Dalla Greca perfidia i Re nel Tempio ?

An

An. Seguite, olà, seguite
 L'affalitor fellone
 Di Pirro la Conforte,
 La Reina d'Epiro à voi l'impone.
Partono Soldati, e Popoli, e frattanto Pirro
è condotto via da' suoi Cavalieri,
accompagnandolo Cleante.

S C E N A XIV.

Ermione, ed Andromaca.

Er. **F**A ciò che vuoi Donna superbo vinto
 Mal vivo, e forse estinto
 Restò quel disleale: ed io silieta
 Son della mia vendetta,
 Che per tal gioja à te ne dedina il dono!
 Mille volte darei d'Epiro il Trono.

An. Frena Ermione l'orgoglio:
 Nel supplicio d'Oreste or or vedrai
 Qual sia la tua vittoria.

Er. Importuno è 'l tuo zelo,
 Quando à porrir la fellonia di Pirro
 In Oreste adirato
 Congiura il nome, e s'interessa il fato.
parte.

S C E N A XV.

Andromaca.

QUando mai fine avranno
 Le pene mie! finor tremai pensando
 Del figlio alla salvezza:
 Or la mia tenerezza,
 Che in lui non hà più che temer, di Pirro
 Per-

Perché sposo , diviene
 Tanta con ragion : invano io dunque
 Per salvar Astianatte
 Tradii me stessa , e salvo
 Più Astianatte non è . . . quella che miro . . .
 E' l'ombra , sì , d'Ettore mio . . . mi sgrida . . .
 Ah nò . . . tu fai perché . . . questa , che ancora
 Molle è di sangue . . . oh Dio . . .
 Questa è di Pirro . . . aita . . .
 L'una mi chiedo . . . l'altra
 Vuol vendetta da me . . . Eccomi . . . taci . . .
 Vendetta . . . aita . . . avrai . . .
 Pirro . . . Ettore . . . ma intanto
 Misera me . . . Nel suo primier periglio ,
 Morto il suo difensor , ritorna il figlio .

Caro Figlio non chiedermi aita

Nò più scampo non trovo per te :
 Ecco Ettore , agl'Elisi m'invita
 Corro . . . volo . . . ma Pirro dov'è ?
 Da un ombra sanguinosa
 Sento sgridarmi , oh Dio
 Questa è di Pirro mio :
 Ah taci ombra diletta ,
 Tu chiedi invan vendetta ,
 Tu chiedi invan mercè .

Quanto mai per accrescermi affanni
 Son tiranni gl'affetti per me .

Caro &c.

Fine dell'Atto secondo .

ATTO

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali.

Andromàca, e Clearco.

Cl. **G** Odi, ò Regina: il Cielo
Seconda i voti tuoi col nostro danno;
E vuol per tuo conforto
La tua fè conservata,
La tua prole salvata, e Pirro morto.

An. Morto Pirro? ah! sventura!

Cl. E come, estinto
Piangi colui, che vivo odiafi?

An. Ah quanto
Fù giusto l'odio mio; giusto è il mio pianto.

Cl. Dunque placata sei?
E s'egli ancor vivesse...

An. Oh Dio, s'egli vivesse io l'amerei.

SCENA II.

Pirro, e desti.

Pir. **E** Cco se m'ami, ò bella, io vivo, e spiro.

An. **C**ieli! Numi! che miro?
Pirro tu vivi?

Pir. Sì, se il tuo rigore
Vivo mi vuol. Del ferro micidiale
Lieve la piaga fù; quella del core
Fatta dag'occhi tuoi, quella è mortale.

An. Pirro tratti novelli

Ti

Ti colorì sul volto

La tua chiara virtude : or più non fei
Orribile qual'eri agl'occhi miei .

Pir. Oh mia forte felice !

An. Io che la vita

Sdegnai per non amarti ,

Che tu viva , che m'ami ora desio ;

Sento dell'odio mio

L'antico ardor da nuova fiamma estinto ,

Perdona alma d'Ettor . Se questo è amore ,

Io sono amante : il tuo nemico hà vinto .

Invan mi favella

Il primo mio amore ,

Nò , più non son quella ,

Cangiato è il mio core ,

M'ascolti , m'intendi ,

Men caro ti rendi

Se chiedi di più .

Voi Numi sapete

Se d'altro consiglio ;

Il misero figlio

Cagione sol fù .

Invan &c.

S C E N A III.

Pirro , e Clearte .

Pir. **C**On sì felice inganno (Spetto;

Liberasti il mio cor da un gran so-

Io non credea , che vero ;

Mà finto , e lusinghiero

Fosse per me d'Andromaca l'affetto .

Gl. La tua Sposa , ò Signore ,

Hà troppo bello , e generoso il core .

C

Al

Al grave tuo periglio
 Si tinse di pallore,
 Chiedea pietà, consiglio,
 Tutto mostrò il suo core:
 Ah tù l'intendi poco,
 Io non lo sò spiegar.

Il suo sincero affetto
 Ogni maggior sospetto
 E' giunto ad ingannar.

Al &c.

S C E N A IV.

Ermione, e Pirro.

Er. **P**irro tu vivi, e teco
 Vive l'ingiuria mia, vive lo scherno,
 Che facesti alla Grecia, al Cielo, ai Numi.
 Tu vivi, e Oreste intanto
 Cinto d'aspre ritorte
 Respira in carcer tetro aure di morte.
 Già che l'Epiro io lascio
 Piena d'alto roffore,
 A tanti oltraggi miei concedi almeno,
 Ch'io riconduca Oreste al Genitore.

Pir. E sì lieve spavento
 Sveglia in petto de' Greci il tradimento,
 Ch'impunito si brama il Traditore?

Er. Se Oreste errò sol la sua mano è rea,
 Che mancando al deslo
 Tè non punì, come punir dovea.

Pir. Pria che termini il dì punito io voglio
 L'indegnissimo affronto:
 E della Grecia a rintuzzar l'orgoglio
 Già tutto dell'Epiro il sangue è pronto.

Chi

Chi mi sfida, chi m'offende
 Nol vedrai, nè sempre altero,
 Son Regnante, son Guerriero,
 Sò punire, e vendicar.

Quello sdegno, che m'accende
 Già non trova più ritegno,
 E farò con questo sdegno
 Ogni core in sen tremar. Chi &c.

S C E N A V.

Ermione, e Pilade.

Er. **P**ilade ài tu coraggio?

Pil. **P** Il core offeso
 Di nobil ira acceso
 Risponderia coll'opre
 S'altri ch'Ermione a me 'l chiedesse.

Er. E pure
 Nell'estreme sciagure
 D'amico sì leal pende al tuo fianco
 Inutil peso il brando.

Pil. Vorresti salvo il prigioniero?

Er. Ah questo
 E' il maggior de' miei voti.

Pil. A te basta il saper, che in questo giorno
 Libero da' suoi ceppi
 Oreste al Patrio Ciel farà ritorno. *parte.*

S C E N A VI.

Ermione.

MA se il Ciel non approva
 Il coraggio di Pilade, che fia?
 Perderò sventurata
 L'anima dell'anima mia?

Ahi, che in sì rio pensiero
 Langua la mia speranza,
 Perde tutto il vigor la mia costanza.

Non dia nel sen ricetta

Al menzognero amore

Chi di goder desia:

Lo sa quest' alma mia,

Che non à pace,

Promette pria diletto,

Sperar fa i doni suoi;

Ma questa speme è poi

Sempre fallace.

Non &c.

S C E N A VII.

Atrio, che introduce alla Prigione di Oreste,
 presso la quale si vedono alcune Guardie.

Pilade.

CUSTODI: Il Re comanda,
 Che d'alto affar col prigioniero io parli,
 Guidisi al mio cospetto. *(cantano le Guardie)*
 Tu se Pirro tradisco, in mia difesa
 Sacra ammistà favella:

Di, che se non è bello il mio delitto,
 La cagion del delitto almeno è bella.

S C E N A VIII.

Oreste fra le Guardie, e Pilade.

Pil. **D**iscostatevi alquanto
 dalle Guardie, che si allontanano.

Or. Pilade?

Pil. Caro Oreste i tuoi legami
 Stringono l'alma mia più che 'l tuo piede,
 Con-

Consolati che in breve
Avrai dal braccio mio
La libertade , o morirò teco anch'io .

Or. Conserva , ò mio fedele ,
Nella tua mia vita . Io sono avvezzo
A trattar la mia morte ,
E a vederla ogni istante
Nel più crudele , ed orrido semblante .

Pil. Se la mia vita amico
Brami più che la tua troppo m'offendi :
Sai pur che al fato lo chiedo ,
Che i miei giorni congiunga ai giorni tuoi .
Altra vita , altro ben , che 'l ben d'Oreste
Pilade non desia ;
Anzi dell'Alma mia
Se divisibil fatta
Me l'avesser gli Dei ,
La metà volentieri a te darei .

S C E N A IX.

Ermione , e detti .

Er. **B** En mi ricordo Oreste
Come Ermione giurò , che tua cōsorte
Stata sarebbe , o tua Compagna in morte :
Eccomi dunque

Pil. I tuoi sospiri , ò Bella ,
Non placano lo sdegno
D'un destino crudele ,
Né disciolgono i lacci al tuo fedele :
Ritirati a momenti
Sovra le Navi di Micene , ed opra ,
Che penda ubbidiente

C 3

Tutti

Tutta da' cenni miei la Greca Gente .

Or. Quanto Pilade impone
Pronta Ermione eseguisca .

Er. A lui svelasti

Qual fia l'opra sublime a cui ne sproni
Col magnanimo invito ?

Pil. Vanne , e colà sul lido

Col sospirato Principe m'attendi :

Ermione , Oreste , addio . Con alma forte
Dell'avversa fortuna

Il rigor disprezzate ,

E a prosperi successi il cor serbate .

Con anima forte

Mostrate costanza ,

Che sempre la forte

Crudel non farà .

Con fiera sembianza

Se adesso vi offende ,

Più liete vicende

Sperar vi farà .

Con anima &c.

S C E N A X.

Ermione , & Oreste .

Or. **I**L passo affretta alle mie Navi, e sprona
Col tuo nome , e col mio

De' miei seguaci il generoso sdegno

A secondar di Pilade il disegno .

r. Qual disegno ?

r. Non sò : confida , e spera .

r. La forte tua troppo è spietata , e fiera .

parte :

r. Ah , che pur troppo è ver ; al nascer mio

Qual

Qual mai splendeva in Cielo astro funesto ;
Qual rio momento è questo ?

Dal Trono di Micene

In orrida prigion , dal serto ai ceppi

M'accoglieva la Reggia

Sposo d'Ermione; or queste oscure soglie

Mi racchiudon qual reo .

Dunque perche animoso

Una publica ingiuria una privata

Offesa vendicai ,

Non rivedrò più mai

La mia diletta Sposa .

O sorte iniqua , o sempre

A me avverso destin , e l'aure infeste

Tu spiri ancora , ò sventurato Oreste !

Dove il mio guardo giro

Con torva orribil faccia ,

Furia crudel minaccia ,

E m'empie di terror ;

Misero ! Io già nel cor

La sento incrudelir .

Chi sà dove mi guida

Colla sua scorta infida ?

Finisser le mie pene

Almeno col morir .

Dove &c.

S C E N A XI.

Androm. con Astianatte, poi Pilade con Armati.

An. **D**A non sò quale affanno
Sento sorpreso il core .

Pil. Quel fanciullo rapite .

An. Ah Traditore .

Viene

Viene tolto il figlio ad Andromaca, e volendo essa seguirlo è trattenuta da Pilade.

Pil. Sù le Navi d'Oreste....

An. Pilade tanto ardisce?

Pil. Itene a volo.

An. Vi seguirò felloi.

Pil. Arresta il piede.

An. Servi, Soldati olà? Soccorso aita.

Pil. Così d'Oreste assicurai la vita.

S C E N A XII.

Clearte con Soldati, ed Andromaca.

Cl. **M** Ira Regina?

An. Ah Clearte,....

Cl. Astianatte dov'è?

An. L'iniquo indegno

Pilade

Cl. Oh Ciel che avvenne?

An. Sovra le Greche antenne

Ratto fuggì con la mia prole.

Cl. Intesi;

Andianne, andianne amici: anch'io vi seguo

Pria che l'ancore sciolga.

La nobil preda al Traditor si tolga. *parte.*

S C E N A XIII.

Andromaca, e poi Pirro.

A H! Pirro! ah se Clearte [dove

Non giunge a tempo...io istessa andrò? ma

Qual camin seguirò? ma Pirro è il reo.

Ei mi tradisce, ei manca

Alla promessa fè, io voglio... Oh Dio

Gelo... vacillo... niega...

Ubbi-

Ubbidir al desio .

Il piè tremante . . .

Pir. Vivi

Diletta Sposa . . . ah tù mi fuggi , e mesta
Ti volgi à me ? qual nuova pena è questa ?

An. Ah non credei , Signore ,

Che a te tanto piacere

Recasse il mio martir : dov'è il mio figlio ?

Pir. Lo chiedi a me ?

An. (Tiranno

Come ben finge !) a te lo chiedo , ò rendi

Il fanciullo alla Madre ,

O me alle Greche squadre

Consegna ancor , le appagherò morendo .

Pir. Di qual figlio mi parli ? io non t'intendo .

An. Ah tu m'intendi , oh Dio ,

Ah del tormento mio

Tù non sei pago ancor :

Pir. Cara , che mai t'affanna :

Troppo tu sei tiranna

Col misero mio cor .

An. Lascia . . . ma prego invano :

Pir. Parla . . . ma in van sospiro .

Crudel fato inumano !

a 2. Questo crudel martiro

Nò non si può soffrir .

An. Dove sperar aita .

Pir. Chi mi darà consiglio .

An. Misero oppresso figlio .

Pir. Povera fè tradita ,

a 2. E non lo posso dir .

Ah tu &c.

S C E

S C E N A XIV.

Porto di mare ingombro dalle navi Greche.

Ermione.

Pilade ancor non giunge!
Oreste ancor non veggio! ogni momento
E' di pena infinita all'alma mia,
Quanto tarda a venir chi si defia.

S C E N A XV.

*Ermione, e Pilade con Soldati, che
conducono Astianatte.*

Pil. **A**ffrettatevi, ò fidi,
Pirro forse ci segue. Ermione adiamo.

Er. Andiamo! e dove? hai tu condotto Oreste?

Pil. Oh Dio! troppo funeste

Son per noi le dimore:

Seguimi.

Er. Ed avrai core

Di abbandonar l'amico?

Pil. Non più.

Er. Seguo il mio fato.

Pil. Lo segui sì, ma col trionfo a lato.
ascendono sopra una Nave.

S C E N A XVI.

Clearte con seguito, e li sudetti.

Cl. **P**ilade dove fuggi? alla mia spada
La pena pagherai del tuo ardimento.

Pil. Clearte se t'avanzi,

Se t'avvicini al legno,

Il fanciullo svenato al mar consegna.

SCE-

S C E N A XVII.

Andromaca , e Pirro con seguita , e li sudetti.

Pir. **V**leni , ò bella , e vedrai
S'io ti manco di fè. Clearte all'armi.

Er. Non t'inoltrare infido ,
O ch'io su gl'occhi tuoi l'Infante uccido .

An. Alma iniqua , e crudel .

Cl. Regina , il zelo
Di liberar l'amico Oreste , hà tratto
Pilade a tanto eccello .

Pil. O libero egli sia ,
O il sangue d'Astianatte
Estinguerà l'ira de' Greci

Er. E mia .

An. Deh mio Sposo , e mio Rè ,
Giacche tanto per me fin'ora oprasti ,
Dona le tue vendette all'amor mio ,
E d'Oreste il fallir poni in oblio .

Pir. Ecco già viene Oreste .

Er.) Propizie, ò Stelle, a voti miei splendeste.
Pil.)

S C E N A ULTIMA .

Clearte , Oreste con Guardie , e detti .

Pir. **E**cco l'Idolo tuo fuor di periglio .

Er. **E** Ed ecco a te della tua vaga il figlio .
Le Guardie sciogliono le catene ad Oreste .

Ermione rende Astianatte a Clearte scendendo dalla nave insieme con gl'altri .

Or.

Or. Scusa, ò Signor...

Pir. Non più. Mal grado ancora

Delle tue furie io vivo.

Cl. Prendi, ò Regina, il sospirato pegno.

An. Vieni, ò del viver mio dolce solegno.

Pir. Or voi Guardie arrestate

Pilade l'Infedel.

An. Signor, vorrei

Esser a questi rei

Arbitra del castigo.

Pir. A te gli dono.

An. Pilade, Ermione, Oreste io vi perdono.

Tu segui in Grecia il tuo sì caro amico,

à Pilade

E tu sì fida amante

ad Oreste

Sposa, e riamia ognor fida, e costante.

Tutti. Prenda Amor della pace il sembiante.

E la pace il sembiante d'amor.

Porti quella

La chiara facella;

Cinga questi d'oliva il crin d'or.

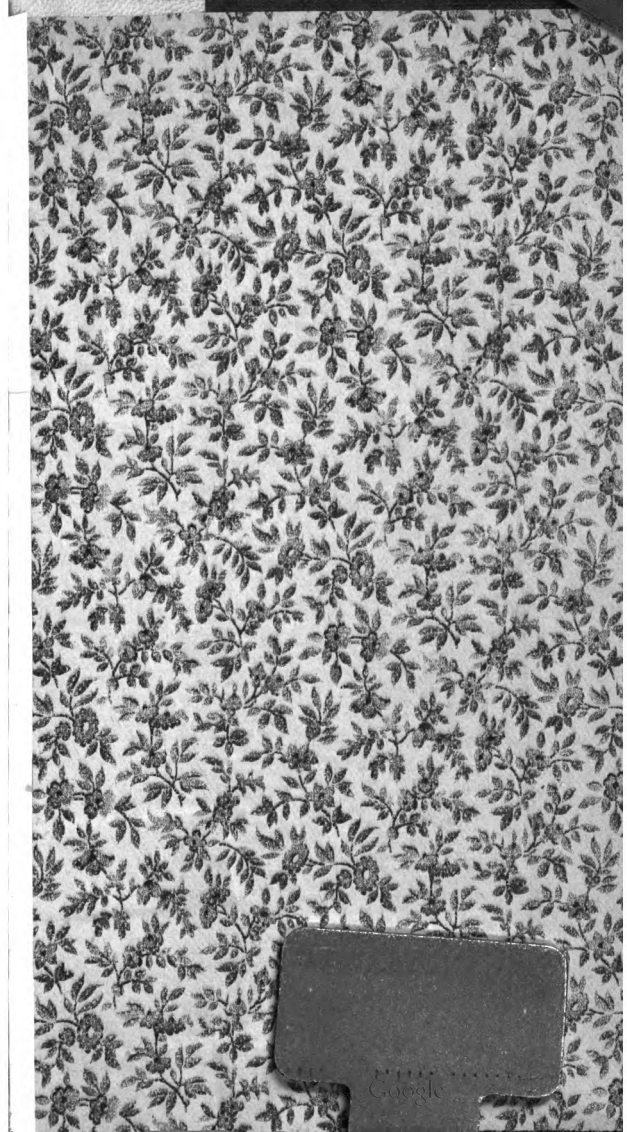
Prenda &c.

Fine del Dramma.

REGISTRATO

08598





BIBLIOTE